SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

106° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 GIUGNO 2000

Presidenza del vice presidente BUCCI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4625) ***CIRAMI ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari***

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 3, 5
* CIRAMI *(UDEUR)* 3
* LAURIA Baldassare *(UDEUR), relatore alla Commissione* 2, 5

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

DL 1672

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4625) ***CIRAMI ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari***
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari», d'iniziativa dei senatori Cirami, Rigo, Zanoletti, Bedin, Caruso Antonino, D'Alì, De Carolis, Bortolotto e Antolini.

Prego il senatore Baldassare Lauria di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

LAURIA Baldassare, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, come sappiamo, nel mese di marzo del 1998 è stata istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federconsorzi, con lo scopo di: esaminare l'attività, la gestione e la situazione economico-finanziaria della Federazione italiana dei consorzi agrari dal 1982 al 1991; accertare le cause, le responsabilità e le conseguenze del dissesto che ha colpito la Federconsorzi, anche in relazione ai suoi soci; verificare le condizioni di ammissione della Federconsorzi alla procedura di concordato preventivo, i presupposti per la vendita in massa dei beni e la congruità del prezzo offerto dalla Società di gestione per il realizzo (SGR spa); valutare l'azione di dismissione conseguente al dissesto e le procedure seguite dalla SGR spa per la liquidazione del patrimonio e per il pagamento dei creditori e le successive cessioni immobiliari; verificare la situazione economico-finanziaria, nonché la ragione, le modalità e i tempi del ricorso alle procedure di liquidazione o commissariamento dei consorzi agrari in stato di liquidazione coatta amministrativa o di commissariamento.

Il termine di 18 mesi fissato originariamente dalla legge 2 marzo 1998, n. 33, è stato prorogato (dalla legge 17 agosto 1999, n. 291) al 31 ottobre 2000. La Commissione in questo periodo ha svolto un'intensa attività istruttoria con 25 audizioni e con diverse sedute per alcune di queste: nel periodo dell'inchiesta parlamentare, sono stati ascoltati i titolari *pro tempore* del Ministero dell'agricoltura e i vari responsabili della Federconsorzi, nonché il presidente del Consiglio *pro tempore* Giulio Andreotti. Come risulta dalla relazione della Commissione, è stato svolto un intenso lavoro in rapporto alla complessità dell'inchiesta. La relazione

che presenta il disegno di legge è molto articolata con riferimento a queste audizioni e ai risultati ottenuti.

Le numerose audizioni svolte e la documentazione raccolta hanno consentito alla Commissione di rendersi conto delle complesse problematiche inerenti alla vicenda oggetto dell'inchiesta e hanno fatto emergere l'insufficienza di alcune acquisizioni e l'assoluta necessità di procedere a nuovi accertamenti e a ulteriori audizioni. Si prevede che il periodo rimanente fino al 31 ottobre 2000 sia insufficiente per potere adempiere a questi compiti. Pertanto, il disegno di legge in esame intende, con l'articolo 1, consentire alla Commissione di proseguire i suoi lavori fino alla fine della XIII legislatura, affinché possa adempiere in modo completo al mandato affidato dal Parlamento. In qualità di relatore, sono favorevole alla proroga.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CIRAMI. Signor Presidente, intervengo nel dibattito, anche in qualità di Presidente della Commissione d'inchiesta, per fornire – seppure in maniera molto sintetica, dato che la relazione è stata molto esplicativa al riguardo – un rendiconto del lavoro già svolto e soprattutto per informare i colleghi, alcuni dei quali fanno parte della Commissione d'inchiesta, di tutto ciò che ancora resta da fare.

La legge istitutiva della Commissione d'inchiesta è stata approvata nel marzo 1998, ma forse al relatore è sfuggita la precisazione che la Commissione stessa si è potuta insediare solo nel gennaio 1999, a causa di materiali difficoltà nella costituzione degli uffici (abbiamo dovuto reperire dei locali presso il Palazzo dei Beni spagnoli, perché non ce ne erano altri disponibili a Palazzo San Macuto), ed è entrata effettivamente in funzione solo a partire dal mese di luglio 1999, quando i consulenti sono diventati pienamente operativi.

Conseguentemente, la prima proroga disposta è stata comunque insufficiente anche solo per visionare le carte. Infatti, è stato stimato che la documentazione da prendere in esame sarebbe lunga 53 chilometri di scaffali ed è stata divisa in più depositi da parte della Federconsorzi. Inoltre, molto materiale è stato sequestrato in parte dalla procura della Repubblica di Roma (presso cui pende un procedimento penale nei confronti di alcuni amministratori dei consorzi agrari) e in parte dalla procura di Perugia (dove pende un procedimento penale nei confronti di Capaldo e di altri soggetti). Pertanto, i consulenti e i gruppi di lavoro tra cui abbiamo suddiviso le indagini, in relazione ai vari obiettivi fissati nella legge istitutiva della Commissione, incontrano enormi difficoltà nel reperimento del materiale documentale, che si trova nei vari depositi della Federconsorzi e presso il Ministero delle politiche agricole.

Abbiamo svolto una serie di audizioni, che comunque hanno evidenziato una panoramica non chiara: abbiamo audito i Ministri dell'agricoltura che si sono succeduti nel tempo e prossimamente ascolteremo anche l'attuale Ministro delle politiche agricole. Vi è innanzitutto una difficoltà

di ordine tecnico-contabile. Infatti, dovendoci occupare dei crediti dei consorzi agrari nei confronti dello Stato e della Federconsorzi, vorremmo sapere che fine hanno fatto i fondi stanziati con l'ultima legge che ha posto in liquidazione la Federconsorzi ed ha ridisciplinato la materia riguardante il saldo del debito dello Stato nei confronti dei consorzi agrari per gli ammassi.

Al riguardo, è sorta un'altra questione di ordine contabile, oltre al debito derivante dagli ammassi.

Ad esempio, un aspetto da verificare riguarda i costi di gestione del conto ammassi, soprattutto per quelle che sono le spese ad esso relative che nella relazione Ferrari-Aggradi del 1964 non solo non venivano giustificate, ma anzi si sosteneva addirittura che fossero gonfiate. Stiamo operando un controllo di questa documentazione avvalendoci della collaborazione di un magistrato della Corte dei conti, il dottor Romanelli, che è persona particolarmente qualificata nella lettura di questo tipo di dati.

L'esame del materiale pervenutoci dai consorzi agrari è stato affidato ad un gruppo di lavoro formato da tre consulenti i quali stanno controllando i documenti relativi ai singoli consorzi agrari – che sono stati suddivisi in tre diversi nuclei a seconda della loro collocazione geografica (nord, centro e sud) – al fine di ottenere un quadro sinottico della situazione debitoria e creditizia di questi enti nei confronti della Federconsorzi e dello Stato.

Faccio presente che alcuni di questi consorzi sono stati posti in liquidazione, altri invece sono in *bonis*; al riguardo ci proponiamo tra l'altro di effettuare una visita presso i consorzi agrari, soprattutto quelli che risultano più indebitati, onde valutare quale sia stata l'evoluzione del debito e i motivi per cui ad oggi alcuni di essi si trovino ancora in stato di commissariamento e non di liquidazione.

Altra attività istruttoria riguarda e riguarderà soprattutto quella che è stata la gestione successiva al commissariamento della SGR per chiarire, al di là degli aspetti normativi e giuridici del cosiddetto «atto quadro», se quest'ultimo non sia stato in realtà finalizzato all'acquisizione dei beni della Federconsorzi – tenuto conto che alcune di queste proprietà non sono state cedute alla SGR ma liquidate prima ancora che fosse formulato l'«atto-quadro» – e quindi per valutare se nel corso della procedura di liquidazione si siano inseriti eventuali elementi di speculazione.

In proposito, recentemente, sulla base di un atto trasmessoci da una delle banche cui abbiamo richiesto di produrre la documentazione, abbiamo intuito che la SGR aveva in animo non solo la *cessio bonorum* e cioè la liquidazione per come c'è stata descritta in Commissione dagli interessati ma anche il rifinanziamento e la ricapitalizzazione della società Agrisviluppo per la gestione dei consorzi agrari. Tale intuizione apre un ulteriore scenario che stiamo andando a verificare presso le banche, in collaborazione con la Guardia di finanza, per acclarare le reali finalità di questo piano anche in considerazione di quello che è stato il finanziamento dei consorzi agrari previsto dalla recente normativa.

L'esame di questa complessa materia è affidato ai nostri consulenti e alla partecipazione dei colleghi della Commissione.

Faccio altresì presente che i gruppi di lavoro non hanno ancora riferito circa gli esiti delle indagini a loro commissionate. Siamo tuttavia in attesa di tirare le fila di questo discorso, tenuto conto che allo stato vi sono delle indagini e delle istruttorie la cui conclusione è ancora al di là da venire.

Questo è sostanzialmente il quadro d'insieme della situazione e nello specifico sono pronto a fornire ulteriori delucidazioni.

Ad esempio, desidero sottoporre all'attenzione della Commissione due appunti interlocutori prodotti dai consulenti; mi riferisco sia a quello fornito dal gruppo di lavoro che si sta occupando dei consorzi agrari, sia a quello del dottor Romanelli.

La suddetta documentazione è a disposizione della Commissione anche al fine di far comprendere le difficoltà nelle quali operiamo per condurre l'indagine che c'è stata affidata e a cui dedichiamo a tempo pieno il nostro lavoro ma che ciononostante è troppo complessa per esaurirsi nel termine che c'era stato assegnato.

LAURIA Baldassare, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, desideravo soltanto precisare che nel corso della relazione al disegno di legge con cui si concedeva la prima proroga avevo già avuto modo di accennare al ritardo con cui la Commissione si era potuta insediare, ed è questo sostanzialmente il motivo per cui in questa sede ho ritenuto di non dover ripetere questa osservazione.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.